



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno X, Num. 7 – Luglio 2013

Editoriale *Il Corpus Domini e la novella Inquisizione.*

Un tempo ormai lontano, anche se poi a pensarci bene non troppo lontano, a San Piero la festa del Corpus Domini veniva celebrata fastosamente con cerimonie liturgiche (S. Messa e Processione eucaristica) che coinvolgevano tutto il Paese. Il sacerdote sfilava per le vie addobbate a festa del Paese ostendendo il S.S. Sacramento che, in segno di rispetto e devozione, veniva riparato sotto un baldacchino che uomini, ben vestiti, facevano a gara onorandosi di sorreggerLo. I bambini della I° Comunioni in vesti candide e con il giglio della purezza in mano, così come le spose del Paese con il capo adornato da splendidi veli ricamati, completavano la sfilata dei fedeli gioiosamente intonanti "Inni e Canti" per le strade adornate dai variopinti altari installati lungo il percorso.. È stata una piacevole sorpresa quella di Giovedì 30 Maggio (reale data del Corpus Domini quest'anno) vedere don Arkadio, dopo la Messa, rinnovare questa bellissima tradizione. Purtroppo pochi fedeli, nessun baldacchino, nessun ragazzo né bambino si è visto alla processione, ma si sono rivisti gli altarini adornati di fiori, petali di rosa e ginestre, allestiti da pie e meritevoli persone, a scandire le classiche stazioni di sempre.

Intanto dalle cupe nebbie di un oscuro MedioEvo rispunta lo spettro dell'Inquisizione. A vestire i panni dell'implacabile Inquisitore è oggi la Magistratura le cui sentenze giustizialiste emesse nel nome di un moralismo ipocrita offendono la mente e il pensiero libero di ogni persona che vive in questo Paese. Si dice che non tutti i Giudici sono così e che, a fronte di un gruppo di essi politicizzati, vi è una maggioranza di illuminati e giusti. Ma se questi tacciono per amore del buon vivere e non denunciano le storture, la prepotenza e l'arroganza di certi colleghi rinnovano l'antica sentenza di Ponzio Pilato che si lavò le mani, nientepopodimenché, del sangue innocente di nostro Signore Gesù Cristo. Allora tutto è lecito: sulla base di calunnie, assurte a dignità di accuse prive di fondamento e di prove concrete, si mandano *al rogo* innocenti. Diceva Lenin: "Dite mille volte una stessa bugia e questa diverrà una verità". Così la calunnia diventa arma affilatissima che uccide e incenerisce la dignità umana rendendola ridicola e vittima del ludibrio generale. Si dice anche che Gesù avrebbe perdonato qualunque peccato, anche gravissimo, ma non la calunnia e lo scandalo perpetrato sui bambini. Ha perdonato le meretrici ma non sodomiti e pederasti di cui oggi si difendono con pervicacia le perverse tendenze e attitudini. L'ingiustizia è da proscrivere sempre anche quando si accanisca nei confronti dei più cordiali nemici o delle persone per cui nutriamo sincera antipatia. Neppure i tribunali speciali di memoria fascista si sono macchiati di sì orrenda meschinità nel tentativo di sopprimere l'opposizione politica. Per il bene nostro, della nostra amata Italia, Patria del diritto e della giustizia e, soprattutto per amore dell'avvenire dei nostri figli, che Dio ci liberi da quanti attentano alla libertà e alla dignità della persona umana offendendo la memoria dei nostri grandi Giuristi del passato, maestri e cultori del Diritto fin dai tempi dell'antica Roma..

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

OPERATIVA FILIPPO CORRIDONI srl tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridoni@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

MAZDA
di Mazzei Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria
P.zza Garibaldi 32- S. Piero



Segni e simboli

Secondo il *Dizionario illustrato della lingua italiana*, Segno è qualunque indizio sensibile che valga a ricordare, richiamare, indicare. Simbolo equivale a cosa o figura che può significarne anche un'altra per convenzione o per naturale associazione di idee. Dunque il simbolo, in quanto tale, racchiude in sé una pluralità di significati. Uno stesso simbolo, cioè, preso in contesti diversi può significare cose diverse se non addirittura contrarie. Per esempio: il leone può rappresentare, nell'immaginario collettivo, la superbia, ma può anche indicare fierezza, regalità, audacia, dominio. In poche parole può rivestire un significato negativo (superbia) e al contempo uno positivo (fierezza, audacia, ecc.). Il segno invece esprime significato univoco che non lascia spazio all'interpretazione; è indeclinabile. Un esempio per tutti: il segno della Croce. Esso è il sigillo mediante il quale i Cristiani dichiarano e affermano la loro appartenenza a Gesù, professano in maniera inequivocabile la loro fede, la speranza e la carità. Con esso apriamo e chiudiamo la nostra giornata invocando l'aiuto del Signore e lo ringraziamo per la vita che ci ha concesso. Esso è il segno che infonde speranza negli ospedali, giustizia nei tribunali, della sapienza nella scuola, quello della riconciliazione tra l'uomo

deviante e Dio che perdonandolo lo riaccoglie nel Suo seno. Il segno della Croce è il vero, unico e più schietto segno della pace. È deviante, pertanto, l'invito alla stretta di mano indicato quale "segno di pace" da scambiarsi durante le celebrazioni liturgiche. Esso è un gesto non solo banale che caratterizza un incontro, una nuova conoscenza, ma anche inespressivo e insignificante che spesso e volentieri esaurisce il proprio scopo nell'attimo stesso in cui si formalizza. È quindi solo un simbolo fugace di un rituale ipocrita. Esso può assurgere anche a valore etico quando sancisce un patto o un accordo, ma non ha niente a che fare con il trascendente augurio di pace che si invoca durante la Messa. Si tratta di un cerimoniale laico che stona con il sacro rito della Passione di Gesù. È dissacrante quel movimento frenetico e festaiolo più consoni a una sala di ricevimento che vede allacciare quante più mani possibile in un tourbillon di movimenti a spirale, in avanti, in dietro e di lato, attraverso la navata della chiesa, corredato da chiacchiericci e sorrisi beati. Strette di mani mollicce, pendule, sguscianti o a tenaglia che durano interi minuti, che sostituiscono l'unico, vero segno di pace che è quello della Croce. Se si pensa poi che i più assumeranno la s. Comunione con quelle mani! C'è da piangere!

Lettere al Direttore

Caro Patrizio,

sono rientrato ieri dall'Elba e, dopo il ripristino dei bagagli, per prima cosa ho recuperato la posta arretrata. Con enorme piacere ho notato subito la grande e inconfondibile busta contenente „Il Sampierese no. 6 giugno 2013“ che ho letto immediatamente. Pur potendo far capo ad internet, confesso che sfogliare pagina per pagina è tutt'altra cosa, soprattutto per chi vive lontano dall'Elba. Insomma è come toccare on vestito che ti appartiene, un oggetto prezioso di famiglia, qualcosa di benvenuto che ti emoziona, che ti rammenta ricordi e persone che si danno da fare e che nulla ha a da condividere con il „mero virtuale computerizzato“. In ogni edizione vi sono svariati motivi per i quali vorrei prendere penna e calamaio (come ci diceva a scuola il caro Maestro Olivi) e stendere per scritto emozioni, opinioni e sentimenti relativi a quanto riportato sull'abituale mensile ma, pur essendo in lieta pensione da qualche anno, non trovo mai il tempo o lo spunto per farmi vivo; per esempio sarebbe cosa giusta solidarizzare con quanto scrive la signora Maria Rosa Repeti nei suoi racconti di vita durante e dopo la seconda guerra mondiale, racconti „fotocopia“ di quanto mi ricordava il mio babbo e ancora oggi mia mamma; rievocazioni importantissime che devono far riflettere specialmente in questi tempi segnati dall'attuale crisi economica. Ho conservato tutte le edizioni de „Il Sampierese“ dal no. 8 agosto 2008, di cui qualcuno mi fece omaggio e, aprendo dopo il primo foglio, a pag. 3, vedo una foto inconfondibile che ritrae mio zio Angiolino Martorella con la piccola figlia AnnaMaria, la quale scrive dall'Argentina presentandosi. Così: „Carissimo Direttore, Lei non mi conosce, ma certamente conoscerà tutta la mia famiglia che abita a San Piero ecc...“ Poi segue la tua gentile risposta... (prosegue a pag. 8)



IL RIFUGIO DELL'AQUILA *testo del prof. Fabrizio Parrini* (SOFIA) - 1° parte -

Non siamo in un tempo azzurro e questo non è aprile o una nuova primavera. I versi ti hanno abbandonato, cadono da soli come rami secchi. Ho pensato tanto al tuo volto invecchiato riflesso nell'asimmetria del mio grande specchio e quel che più seduce sono le nostre chiacchiere davanti al fuoco in una Firenze andata, separata dal mondo. Io ho ripensato al tuo portamento lento da generale che attende la battaglia, alla precisione del tuo spiegare nell'intimità dei nostri conversari. Mi dicevi- sono perfetti i tuoi occhi perché scrutano già gli eventi che verranno. Mi hai scritto del tuo giorno liso, steso ad asciugare, un dettaglio di stile, forse, un eccesso di rabbia nei confronti del tuo oscillare tra tempo od orizzonte. Ho letto le tue lettere vergate su carta spesso quasi d'ortolano, mi hai parlato di polvere dispersa, ridotte le tue notti a qualche musicale geometria di frasi, senza più sogni, senza più rimedio. Ho avuto nostalgia del tuo viso che mi sorrideva un tempo senza condizioni, varie forme della linea principale dell'amore, qualcosa che s'innalza con il fuoco, tra le pieghe delle poesia. Ho rivisto quel tuo modo di cavalcare a ginocchi serrati, con il busto appena curvo sulla testa del puledro, eterno era quell'istante dove il giorno chiaro si distendeva come un acquarello sulle strade in discesa, un istante che non è stato più per molto tempo.

Ti ho perfino sognato pensando che c'eri ancora e ci saresti sempre stato. Soggiogata da quel tuo corpo giovane, da quel vento caldo, agile e crudele. Ora tutto è confuso come all'imbrunire. Per giorni ho pensato a te come ad un frammento d'aria colorata, come ad un vetro limpido di una casa che abbiamo visitato insieme ed ho sentito il desiderio del tuo passo incerto tra i tavoli e le sedie e ti ho visto davanti a me in una luce più reale della vita, più vicino di una qualunque eternità. allora mi sono messa in viaggio per spegnere quel vecchio incantesimo di vita che mi aveva portato a non amarti. Nel fulgore del mattino ho voluto attraversare quell'antica trasparenza e incamminarmi da sola sulla strada dell'inferno, dell'imperfezione. So che avrei visto corrompersi i fili del mio breve antico geometrico pensiero, avrei visto nascere pronunciamenti incerti, senza grandezza, ti avrei di sicuro scoperto più lento e smemorato, parte di una memoria che si ostina a conservarsi intatta, quasi un fuoco buono a bruciare i nostri cori vecchi. Sarebbe stato una perfetta immagine dell'arte o un lunghissimo addio senza ritorno.

Continua ...



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Via della Porta, 12
San Piero in Campo
Tel. (+39) 0565 98 33 51

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria

Isola d'Elba

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 28 Maggio scorso è venuto alla luce, in Portoferraio, Francesco Lorenzo Pileri per la gioia del babbo Mario e della mamma Sofia Satta. Auguriamo al neonato una vita serena e ricca di soddisfazione e felicità. Estendendo i nostri più sinceri auguri ai genitori, ci complimentiamo con la nonna paterna Liana, i nonni materni Chiara Fai e Antonio. Una carezza particolare alle sorelline Francesca e Michela che hanno atteso con impazienza il fratello a completamento della loro già bellissima famiglia.

Porgiamo le nostre scuse più sincere a Ramona, vedova di Antonio Andolfi, per averla colpevolmente dimenticata nell'estendere le condoglianze alla famiglia nell'annuncio necrologico del carissimo congiunto riportato nella cronaca del nostro giornale del mese scorso.



Dalle poste tedesche (deutsche post) è stato emesso un francobollo di uso corrente che riproduce uno dei più bei panorami della nostra Isola: Il paese di San Piero sullo sfondo dell'azzurro golfo di Marina di Campo, visto dalla Giunca. Inutile dire che l'evento ci rende felici e orgogliosi. Ringraziamo le Poste tedesche e in particolare chi ci ha reso questo onore e ci induce a riflettere e a fare autocritica circa il fatto della nostra mancata consapevolezza della ricchezza e delle meraviglie di cui siamo detentori e di cui la Natura ci ha fatto dono e gratificazione.. Ricordate la parabola dei Talenti?



Il 22 Giugno scorso, nella suggestiva cornice della chiesa romanica di San Niccolò in san Piero, si sono uniti in matrimonio il nostro compaesano Andrea Martorella e Laura Sgarbossa. Il rito religioso è stato officiato dal parroco di san Piero don Arkadio davanti a parenti, amici e compaesani. Augurando agli sposi una lunga, felice e prolifica convivenza ci felicitiamo con i genitori Grazia e Sergio, Liliana e Giovanni.



Dopo aver partecipato alla fase Regionale del Trofeo di 2° livello della F.G.I., Martina Mattafirri ha avuto l'accesso alla fase nazionale a Pesaro come 1° ginnasta Toscana ad attrezzo. Martina, alla sua prima esperienza alla fase nazionale, ha ottenuto un 10,75 nella prima parte della gara, e un 10,65 nella 2° parte con un buon salto giro raccolto esibito al trampolino. Un augurio da parte delle insegnanti è che a questa prima giovane esperienza, ne seguano altre. Tutto il paese di san Piero applaude questa nostra giovane atleta compaesana, di cui si sente sinceramente orgoglioso, augurandole un futuro foriero non solo di vittorie agonistiche ma anche di grandi soddisfazioni nella vita di tutti i giorni).

Luglio e le sue storie

26 Luglio 1948: Gino Bartali si aggiudica il Tour de France.

17 Luglio 1994: Battendo in finale ai rigori la nazionale italiana, il Brasile è campione del mondo di calcio per la quarta volta.



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

Si narra che una mattina un avvocato, entrando nel tribunale di Portoferraio, chiese al cancelliere la cortesia di leggergli cosa c'era scritto nella parete sopra lo scranno del Giudice. "C'è scritto: -La Legge è uguale per tutti- signor avvocato". "Passateci una mano di Black!" rispose l'avvocato. Dopo quasi un secolo penso proprio che

quell'avvocato avesse ragione. La paventata chiusura della sede del tribunale di Portoferraio, lederebbe gravemente il diritto della Difesa per i cittadini elbani. Dunque negherebbe il principio fondamentale della Costituzione che garantisce ai cittadini di essere tutti uguali davanti alla legge. Sappiamo che il Foro

dell'Elba sta facendo di tutto presso le varie sedi istituzionali per scongiurare tale chiusura. I tagli decretati per meglio gestire la Nazione non stanno creando posti di lavoro e servizi; anzi riducono quelli già esistenti. La nostra Isola sta perdendo i pezzi, serve una mobilitazione di tutti per difendere questa realtà così importante per la nostra società e per il nostro futuro. Può sembrare che la cosa non ci riguardi ma la difesa dei diritti riguarda noi e i nostri figli. Il tribunale di Portoferraio è una realtà

che non può essere cancellata. Tutti i cittadini hanno diritto ad avere una difesa garantita e sostenibile. Voglio farvi ridere con due ... riferite a due processi veramente discussi, molto tempo fa, a Portoferraio. In aula si sta discutendo una causa: il marito ha denunciato la moglie per adulterio. L'accusa chiama un teste informato sui fatti a dire

cosa ha visto. "Signora, ci dica cosa ha visto la mattina del 5 Dicembre dalla finestra della sua camera". La teste: "Giuro e spergiuro di aver visto 4 gambe e un culo". "Giuro, lo confermo, non so se era fuori o se era dentro". Altra causa discussa in tribunale a Portoferraio. Trattasi di violenza domestica. Il Giudice: "E' vero che la sera del

VENTO

*Vento freddo di tempesta
Sei entrata
Nella mia testa;
giri e frulli
frulli e giri
creando un forte temporale.
Chioma tua bionda
Un po' ribelle,
Nubi cupe,
nascondono due stelle.
Saetta il lampo nella sera
Illuminando il tuo viso,
la tua bocca,
il tuo sorriso..
Romba il tuono
-Un gran boato -*

*dentro al petto liberato.
Un sottile sentimento
come grandine di sale
li brucia
e fa male.
Ora ti tengo
chiuso in cuore
Vento,
soffio caldo
che sai d'amore.*

(Patrizio Lupi)

7 Settembre avete dato un pugno a vostra moglie?" Risposta: "Avrei voluto vedere Voi, signor giudice, se vi avessero tirato il Lellere". "Cosa sta dicendo? Cos'è il Lellere?" "Mi meraviglio che una persona che ha studiato come tu non sappia cos'è il Lellere; è quel vasaccio che sta sotto il letto". Il taglio del tribunale di Portoferraio, di Piombino, di Cecina e il trasferimento di tutte le cause a quello di Livorno non garantirà un'equa difesa agli Elbani: MOBILITIAMOCI!

Il 12 Maggio, nella chiesa "Stella Maris" don Benedetto ha amministrato il sacramento del Santo Battesimo a Stefano Walther Duilio Muti. Alla mamma Eisabetta Ricci, al babbo Alessandro, alla sorellina i nostri più affettuosi Auguri!



Grande festa alla "Baracchina" il 26 Maggio scorso per festeggiare la Prima Comunione di Marcello Ravanelli. A Marcello, alla mamma Marlene, a babbo Roberto, alle sorelle Elisa, Livia e Ottavia i nostri più affettuosi Auguri!



La nostra Storia



Sotto forma di lettera inviata al direttore de “Il Sampieres”, l’avvocato, nostro amato compaesano, Fernando Bontempelli, rivisita la storia e la cronaca di San Piero, dall’immediato dopo-guerra a oggi, e di molti dei personaggi che ne hanno caratterizzato lo svolgimento, attraverso la costruzione e il successivo sfruttamento della Pista di Facciatoia, auspicandone un uso adeguato per le manifestazioni culturali e ludiche dell’Estate. Data la lunghezza del testo resasi necessaria per la dovizia dei particolari, lo divideremo in più parti che pubblicheremo in maniera consequenziale nei vari numeri a venire, iniziando proprio da questo primo mese delle vacanze estive.

-2° parte-

Caro Patrizio,

...Lido, a cui ho riletto il presente testo alla casuale presenza di Luigi Montauti “il Lungo” che prese il posto di “Caramello” e ravvivò la “Confraternita”, risalente al 1300, con la presidenza di Lodovico Pisani, cognato di Nannigiovanni fattorino sul pullman “Lorenzi” guidato da Biseccchi, dopo che Gino Nencioni se ne era andato con Alfonsina a Baveno, non si ricorda se Agostino Montauti “Fasulo”, marito di Isola, proprietaria del Bar-Gelateria di P.zza di Chiesa (oggi “MagoChiò”) e babbo di Irma e Tista nonché sorella di Rositta, fece parte del primitivo nucleo iniziale dei soci o si aggregò subito dopo. Fu individuato il luogo attuale e, nell’arco di appena un anno circa, Tista il “Bigarello”, che insieme al babbo Italo aveva una piccola impresa del settore, eresse (senza bisogno di ingegneri, architetti e geometri) la costruzione così come praticamente è nella forma e consistenza attuale (è opportuno qui ricordare che è la stessa impresa che, dopo un paio d’anni, costruì la Chiesa di Chiessi). Il 29 giugno del 1948, in occasione della festa patronale di S.Pietro, ci fu l’inaugurazione in grande con il richiamo di numerose persone da tutta l’Elba anche perché, in coincidenza, fu organizzata una gara ciclistica. “Facciatoia”, che non si chiamava ancora, chissà perché del cambiamento, “Piazzale Belvedere”, era stracolma di gente. Il periodo precedente l’apertura della “Pista” fu molto tribolato perché il parroco, Don Peppino Anzagli, si opponeva, sostenuto da un gruppo di persone fra cui il maestro Mario Mibelli e la maestra Bianca Retali [moglie di Ulisse e figlia di Umberto il quale, per come cantava in chiesa, era chiamato il “il somaro della pappa” nonchè mamma dei fratelli, miei cugini, Mario Dini, marito di Liamara Bertelli (sorella di Roberto marito di Luciana genitori di Luisa) e babbo di Laura, Grazia, moglie del pisano Adelmo Zanobini e mamma di Antonella e Silvia, e Alda, moglie di Antonio Galli e mamma di Tommaso], sia per motivi apparentemente religiosi ma in realtà politici [con la scusa che fosse uno scandalo che accanto alla chiesa di S. Nicolò, anche se inutilizzata, e dove si era verificato il misterioso episodio della scoperta delle tombe sotto il pavimento con il rinvenimento di ossa umane: “giallo” subito risolto perché i ragazzini minorenni Pino Signini, figlio della sarta/ricamatrice Emilia, nipote di Rosa “la Misurina” e fratello di Merida, e Mario Maghelli (come mi ha personalmente raccontato di recente ricordando il trauma subito per essere stato interrogato, ancora bambino, senza cautele dai Carabinieri), figlio del dott. Ugo all’epoca medico condotto di S.Piero prima del capoliverese Dott. Vincenzo Vago (di cui ho fatto per un po’ di tempo, prima di andare in collegio alla fine del 1954, il portaborse che era una scusa per fare qualche giretto, da incosciente, con la sua “lambretta” mentre andava a fare le visite nelle case dei malati) e del suo successore dott. Ezio Pertici (babbo di Alessandra, Piero e Laura e che, curiosamente, era passato dalla condotta di Pomonte come il dott. Maghelli e successivamente il Dott. Ria) il quale poi si trasferì a Campo lasciando la condotta, dopo un interregno del dott. Gianfranco Panvini, al Dott. Giampietro Ria, l’avevano per gioco aperte aiutati da un “Bazza” che stava nel “Borgo” (e non dal cugino come erroneamente viene tramandato), sorgesse una pista da ballo veniva mascherata la paura che l’iniziativa, con l’apertura al nuovo mondo, avrebbe potuto far perdere il rigido controllo religioso/politico che la “chiesa” e la “D.C.” esercitavano sul paese] sia per motivi di rivendica della proprietà del terreno [che in realtà era comunale come risultava dalle carte fornite da Luigi Pisani, precedente proprietario, babbo di Giorgio della “Pienassanta”, a sua volta babbo di

Franca, moglie di Umbertino Martorella e mamma di Luigi e Adriana, e Luigina, moglie di Luigi figlio di Antonia e “Peppitto” Galli e fratello di Danilo ed Ermanno, e del prof. Giuseppe Pisani, insegnante di ginnastica, detto “Papota”]. *Continua...*

Pubblichiamo la II° e ultima parte di questo lavoro di ricerca (la 2° seguirà nel prossimo numero) sapientemente stilato dal caro amico Francesco Massetani, riесе di nascita e sampierese d’adozione, interessato all’argomento incuriosito dalla presenza di un nucleo religioso-culturale di Valdesi sulla nostra Isola e in particolare all’interno della Comunità di Rio Marina. In questa prima parte si affronta la storia della nascita del movimento valdese per terminare, nella seconda parte, con la spiegazione dell’origine dello stanziamento di un suo nucleo a Rio Marina.

IL MOVIMENTO ERETICO VALDESE – 2° e ultima parte (Francesco Massetani)

L **Le inquisizioni** La mancanza della libertà di fede e di espressione può sembrare oggi un’ingiustizia ma nel XIII secolo aveva il fine di ridare amalgama ai cattolici. La Chiesa oggi chiede scusa, ma dagli atti di un convegno promosso dal Vaticano nel 1988 emerge che l’Inquisizione ha bruciato e torturato meno di quanto fecero i tribunali civili, ed i paesi protestanti hanno processato e bruciato più dei cattolici. Ad esempio i Catari (dal greco kataros – puri) rappresentavano un grave pericolo anche per la società civile perché rifiutavano le unioni carnali e il matrimonio. Con la bolla “ad abolendam” già ricordata, molti vedono nel 1184 l’inizio delle Inquisizioni. Si stabilisce che l’autorità civile si unisca a quella ecclesiastica per punire i chierici ribelli e consegnarli al braccio secolare. Ai laici processati erano tolti i beni e incamerati dalle chiese. Ai vescovi era affidato l’incarico di cercare gli eretici e di istituire appositi tribunali. Il personale laico doveva agire in accordo con i vescovi per far eseguire le sentenze. Se era negligente veniva scomunicato. L’elezione di Innocenzo III, uomo di fede e di azione, portò in primo piano la “teoria delle due spade”, che prevedeva la supremazia papale sui sovrani del mondo, avendo la Chiesa ricevuto il potere sul Cielo e sulla Terra, quindi di intervenire sugli Stati e deporre chi si dimostrasse indegno. Intuì che solo con l’esempio di vita pura e semplice si potevano vincere le eresie. Convinse l’eretico valdese Durando di Osca, che polemicava con i Catari, a rientrare nel seno della Chiesa dando origine ai Poveri Cattolici, che saranno gli anticipatori degli ordini mendicanti (1208). Nel Concilio Vaticano IV del 1215 si scagliò contro il clero corrotto, deliberò la fondazione di scuole di teologia per i preti, approvò verbalmente le regole degli ordini mendicanti dei predicatori di San Domenico e dei Frati Minori di San Francesco. Per evitare ulteriori eresie prescrisse che chi volesse

fondare un ordine monastico dovesse uniformarlo a quello benedettino o agostiniano. Con Papa Onorio III (1216-1227) gli ordini mendicanti ebbero il definitivo riconoscimento e furono tra il XIII e il XV secolo la forza propulsiva della Chiesa. Infatti Gregorio IX li impiegò come “inquisitores aeteticae pravitatis” (inquisitori dell’eretica pravità) manlevando i vescovi ed operando tramite “legati” papali, e decretò la pena di morte per i reati di eresia. Malgrado le scomuniche e le persecuzioni i Valdesi si diffusero in molte regioni europee: Linguadoca, Lombardia, Svizzera, Germania, Austria, Spagna, Polonia, Boemia. Nel XIV secolo molti Valdesi austriaci si rifugiarono in Puglia e in Calabria ma furono perseguitati e nel 1561 i Calabresi sterminati. Negli stessi anni i “Poveri di Cristo” (così forse chiamavano se stessi i Valdesi, nome che aveva assunto un significato infamante con tratti magico-stregonici e riti orgiastici e licenziosi) erano oggetto della “caccia alle streghe”, modo di dire entrato nel gergo comune. Nel XV-XVI secolo popolazioni del Delfinato e delle montagne piemontesi si trasferiscono in Provenza. Costretti spesso ad abbandonare le loro terre, perseguitati e bruciati mancarono di una vera organizzazione interna. I “barbi” predicatori itineranti tramandavano la loro fede e le loro tradizioni senza il fine di istituire una vera chiesa, ma perpetrando se stessi. Ed alla fine “sopravvivere era morire, accettare di sparire era assicurarsi l’avvenire”. Così, con il sinodo di Chanforan, aderirono al ramo calvinista della riforma protestante. Ma dovettero accettare la predestinazione, la laicità del matrimonio per i pastori, i soli sacramenti del Battesimo ed Eucaristia, una struttura interna con pastori e laici, sinodi annuali e cerimonie pubbliche di culto. Con l’adesione alla riforma protestante le persecuzioni non cessarono. Abbiamo accennato allo sterminio del 1561. Nelle valli piemontesi l’esercito di Vittorio Amedeo d’Aosta nel 1655 massacrò intere comunità

(Pasque piemontesi). La confessione di fede del 1655 fu accettata dal sinodo del 1894. Carlo Alberto con l'editto del 1848 riconosce la tolleranza verso la Chiesa Valdese, che era stata invocata nei moti risorgimentali. Il Regno Italiano lo ricomprende nella legge del 1929 sui culti ammessi nel Regno ed infine lo Stato Italiano ne riconosce l'autonomia nel 1984. Attualmente i Valdesi sono presenti in Italia

(prevalentemente nelle valli intorno a Torre Pellice (TO), ca. 36.000), Francia, Germania, America Latina (ca. 10.000). Ogni anno si tiene un sinodo di pastori e laici che eleggono la "tavola" che amministra e rappresenta. E così, dopo un balzo di tanti secoli e tante vicende ci accorgiamo che i Valdesi sono l'unico movimento eretico medievale giunto fino a noi. *(continua)*

L'Insediamento dei Valdesi a Rio Marina

Come è accaduto che un gruppo di Valdesi si sia installato a Rio Marina? Per rispondere preferisco ricordare l'indimenticabile amico Giuseppe (Pino) Loenardi, ex direttore della "Piaggia" che in un articolo su codesto periodico dal titolo "Evangelina Acinelli, una persona che non dimenticherò mai" dell'estate 2002, tracciò mirabilmente a ritroso, sul filo della memoria della sua infanzia la vicenda valdese di Rio Marina. La madre Velia usava conversare amabilmente in cucina con Evangelina Acinelli, nata nel 1878 da Florindo Cignoni e Caterina Ghepari. Evangelina raccontava... e il bambino Pino ascoltava, che nello stesso caseggiato dei Cignoni, al piano superiore, sulla via per la miniera abitava un'altra famiglia Cignoni in cui era nato Giovanni, capitano e armatore dello "Schoenet" Speranza. Durante uno dei suoi scali a Nizza, il capitano Cignoni era entrato in contatto con Francesco e Rosa Madiari esiliati dalla Toscana per

motivi religiosi. I coniugi lo introdussero al culto evangelico e gli consegnarono copia della Bibbia tradotta in Italiano da Giovanni Diodati nel 1606 priva dei vangeli apocrifi e che l'armatore portò a Rio Marina nel 1853. Insieme ai fratelli Pietro e Olinto, al cugino Luigi e Angelo Quattrini creò il primo nucleo. Nel 1862 nacque la scuola Valdese che nel 1924 raggiunse il numero di 192 alunni. La sezione domenicale contava 120 iscritti. Il tempio per il culto fu eretto nel 1864. Per l'ostilità dei cattolici a deporre le salme dei valdesi nel loro cimitero, ne fu costruito uno alle "Perelle" nel 1865. Risale al 1858 la prima perquisizione delle autorità forse per istigazione del clero e anche in seguito il nucleo non ebbe vita facile. La scuola cessò l'attività nel 1931 per scarsità di alunni (il parroco era riuscito a far venire un gruppo di suore che si occupavano dell'educazione dei giovani) e per ordine superiore (di autorità civili).

Prosegue da pag. 2 - *Lettere al Direttore*

Da citare pure in ultima pagina ne "Il canto di Apollo" i pensieri nostalgici di mio Zio „Da lontano vedo l'Elba“ . Nell'edizione successiva (settembre 2008) si evidenzia una lettera del Dott. Piero Spinetti della quale qualcuno, complimentandosi erroneamente con me, accreditandomi l'onore di quanto scritto dal mio omonimo di nome e cognome. Purtroppo, sempre dal foglio mensile, ne appresi la scomparsa senza avere avuto la fortuna di conoscere questo illustre Sampierese. In una delle ultime edizioni c'è chi scrive e ringrazia del vostro operato addirittura dall'Australia, incredibile ma vero; sono perciò convinto che nel rinnovare i miei ringraziamenti a tutti coloro che si dedicano alla stesura e al mantenimento del mensile, dalla Redazione alla Direzione, dal Responsabile della distribuzione e a tutte le persone (collaboratrici e collaboratori) che divulgano racconti, cenni storici, escursioni culturali, aneddoti, interviste, ricette elbane ecc..., sia cosa gradita e condivisa da tutti i lettori de „Il Sampierese“. Purtroppo anche le meste notizie fanno parte del ciclo di vita di un piccolo paese e talvolta (vedi ultima edizione e altre precedenti) apprendo dall'abituale mensile di vite stroncate troppo prematuramente e vi rendo merito nel constatare che la redazione ha sempre trovato spazio e modi per onorare degnamente la loro memoria esprimendo ai familiari sentimenti di cordoglio da parte di tutti i Sampieresi in loco, in Italia e all'estero. La vita toglie ma, per fortuna, anche dona; sempre dal foglio mensile apprendo di lieti e gioiosi eventi quali matrimoni, nascite, cresime comunioni ecc...ne sono felice, anche se con un pizzico di rammarico poiché le generazioni passano e, vivendo all'estero, non sempre posso ricostruire con esattezza di chi si tratta. In ogni caso porgo l'augurio di ogni bene a tutti. Lacuna parzialmente colmata (almeno per le generazioni passate) da Fernando Bontempelli, che ringrazio per la sua bella iniziativa, con l'articolo „La nostra storia“; ha trovato lo spunto di rinverdire la non facile documentazione dei fondatori della „Pista di Facciatoia“, praticamente allestendo un parziale albero geneologico addirittura con i rispettivi soprannomi che mi ricordo uno per uno e mi ridanno l'esatta immagine di tutti i citati. Grazie Fernando; questa storia mi fa particolarmente piacere ed è giusto sottolinearlo, anche perché avrà un seguito. E' giusto ed onesto non dimenticare chi ci ha preceduto operando per farci vivere meglio il futuro. Naturalmente un caloroso abbraccio a Lido „il Beghi“ ; Ciao Lido, ti ricordi i tempi trascorsi ad Arvigo in Valle Calanca? Un saluto affettuoso da Pierino figliolo di Lido „il Panaio“ e della tua parente Gina Martorella. Dalla Svizzera, cordiali saluti a tutti. Pierino.

ROSMARINO

Pianta cespugliare della famiglia "Labiata" proviene dal bacino mediterraneo; il suo profumo è fresco e intenso, le sue proprietà molteplici, antisettiche, aromatizzanti, balsamiche, cardiotoniche, digestive, diuretiche e stimolanti. Addentrarsi d'estate nella macchia mediterranea vuol dire immergersi in un mare di profumi dominati dal forte aroma del rosmarino. Avvicinandosi a questa pianta si notano le sue foglie aghiformi; i suoi fiori sono piccoli e azzurri (ottimo il miele). Sono sorte molte leggende, tradizioni e simbologie particolarmente belle intorno a questa pianta. Cominciamo dal suo nome latino "Rosmarinus" che significa rugiada di mare. In Sicilia si ritiene che sia caro alle fate; secondo una leggenda Andalusia un grosso cespuglio di rosmarino avrebbe nascosto Gesù, la Madonna e San Giuseppe mentre fuggivano inseguiti dai soldati di Erode. Un'altra storia legata al rosmarino si rifà alla sua virtù curativa. Si narra che la regina d'Ungheria, ormai avanti con gli anni e molto acciaccata, dietro suggerimento di un Angelo, avesse creato un'acqua miracolosa per contrastare la vecchiaia. Grazie a questa cura la regina ringiovanì al punto che il re di Polonia, più giovane di lei, se ne innamorò fino a sposarla. Sappiate che l'olio essenziale ricevuto dal rosmarino è maggiore del limone, rosa, salvia e menta mescolati insieme. Poi c'è la leggendaria storia dei quattro ladroni che nel

secolo XVII saccheggiavano le case degli appestati senza rimanere colpiti dal castigo. Dice Ofelia impazzita nell'Amleto di Shakespeare:



"Questo è per la rimembranza. Vi prego, amare ricordatevi". Anticamente si riteneva che il rosmarino simboleggiasse la memoria ma, in effetti, ha la proprietà di rafforzarla. E' per questo che prima dell'era cristiana le donne si sposavano con un rametto di rosmarino in mano proprio per ricordare i voti nuziali. Anche la moglie di Enrico VIII d'Inghilterra si recò all'altare con una coroncina tempestata di pietre preziose e di rametti di rosmarino intrecciati. Chi conosce la fine della storia Anna di Cleves fu fatta giustiziare dal marito. Ritorniamo al nostro rosmarino: con l'olio che se ne ricava, mescolato adeguatamente con olio d'oliva, massaggiando sulle parti interessate si può venire in soccorso a chi soffre di dolori reumatici e muscolari. Al mattino, e non alla sera, risulta particolarmente corroborante si può rivelare un bagno con l'aggiunta di 3 o 4 gocce d'olio. L'uso di questa pianta in cucina ormai lo conoscono tutti.

La Tavola elbana

Zuppa di granite: le granite sono delle chioccioline di mare, di colore cupo e leggermente picchiettate, saporite e buone anche come esca. Si trovano in quantità attaccate agli scogli all'altezza della battigia.

Ingredienti per 4 persone: Kg. 1,2 di granite, gr. 500 di pomodori, ½ cipolla, un peperoncino, 2 spicchi d'aglio, pane posato tostato, 2 bicchieri d'olio d'oliva, vino bianco.

Rosolare in un tegame la cipolla tritata. Appena la cipolla si colora aggiungere le granite tolte da un recipiente con acqua fresca. Aggiungere il vino bianco e, una volta evaporato, l'acqua a ricoprire quasi tutte le chioccioline, i pomodori tritati e, se possibile, pelati, il peperoncino e l'aglio schiacciato. La cottura, lunga e a fuoco moderato, dovrà durare almeno 3 ore. L'acqua dovrà ridursi di parecchio lasciando alla fine il sugo che servirà a bagnare le fette di pane agliato che, insieme alle granite, offrirà un piatto veramente unico. A questo punto, per gustare le granite, armarsi di stuzzicadenti e tanta pazienza.





Lavori al porto

I lavori al porto di Campo sono iniziati alla fine della prima settimana di maggio. Il progetto innovativo di escavo delle due aree marine portuali più vicine alla spiaggia, utilizzando la Sorbona, ha manifestato la sua validità. Si è praticamente terminato in tempi leggermente più lunghi di quanto previsto nella pianificazione iniziale. Il lavoro è stato effettuato aspirando la sabbia e depositandola, attraverso dei tubi di convogliamento, nel mare verso la zona della Foce su due strisce parallele di fondale. Con l'avanzare dei lavori si sono creati due pennelli con la sommità sopra la superficie marina. In tal modo la sabbia depositata viene, nel tempo, pian piano lavata e quindi spostata dalle correnti e delle onde sulla spiaggia allargando l'arenile. Contemporaneamente è stata fatta buona pulizia dei fondali. L'escavo fa parte di necessità periodiche ricorrenti e, soprattutto, è conseguente agli interventi previsti dopo l'alluvione del 7 novembre 2011. Il sindaco Vanno Segnini e la Provincia di Livorno, si erano impegnati con un progetto speciale dopo la protesta dei pescatori e dei diportisti. La pianificazione dei lavori non è stata rispettata al meglio per alcuni inconvenienti quali maltempo e fondali sporchi con deposito di riporti post alluvione, "corpi morti", ancore, catene e reti. Si è dovuto spostare il termine dei lavori, inizialmente previsto per fine maggio, a entro il 10 giugno. Questa decisione, presa dall'Amministrazione comunale in accordo con la Capitaneria di porto di Portoferraio, è stata opportuna ma ha creato ulteriori disagi e danni per il turismo. La società Sales S.p.A, impegnata nei lavori, ha dovuto prodigarsi maggiormente per poter concludere lavori e liberare completamente la spiaggia secondo i nuovi termini stabiliti. Diportisti e pescatori professionisti sono rimasti abbastanza soddisfatti. Nel contempo è aumentato il nervosismo e il disappunto degli operatori turistici. La situazione, migliorata a seguito dei lavori, rimane

ancora critica. Innanzitutto rimane da definire la regolamentazione degli ormeggi. Inoltre in molti si augurano urgenti progetti organici speciali per la spiaggia e per il porto (approdo!), integrati in un progetto speciale più completo per la messa in sicurezza dell'arenile e delle strutture portuali. I cittadini campesi desiderano l'arenile più protetto e gli ormeggi portuali meglio salvaguardati. Frattanto si continua a parlare di installazione di pontili e di moli di protezione allungati sino, almeno, al molto grosso se non al molo foraneo. Alcuni di questi nuovi interventi, che fanno riferimento al vecchio progetto Volta, darebbero sicuramente maggiore tranquillità in mare e migliore accoglienza sulla spiaggia. Siamo nel 2013 e dopo oltre cinquanta anni di turismo, Campo, col suo bel mare e la splendida spiaggia, ha



bisogno di infrastrutture migliorate e servizi più moderni. Si spera che vengano attuati gli impegni principali previsti nel programma diffuso dalla lista vincente alle ultime elezioni amministrative. Le attese si stanno

L'Infiorata -2 Giugno 2013- (Maria Paolini).

Anche quest'anno l'Infiorata Di Marina di Campo è stata Realizzata.

E dal Cielo Nostro Signore Ha visto tanta gioia E tanto fervore.

Nel vedere uomini, donne e bambini che con arte e fantasia seguivano i bellissimi disegni e disegnano.

Non saprei dire qual era il più Bello, perché ognuno che vedevo

Partendo dalle Scalinate Venivi avanti: belli, bellissimi tutti quanti. Vorrei dire a chi ha partecipato "Grazie per averci lavorato!"

è stata una festa di sfumature e di bei colori.

Sono sicura: una gioia per la Madonna, don Arcadio e Nostro Signore.

prolungando e i cittadini brontolano. Capiscono i contrattempi dovuti all'alluvione ma aspirano ad avere interventi organici con sempre più efficienza, qualità e progettualità. Siamo ormai agli inizi di giugno e la stagione va ancora avanti, in alternanza, fra nubi, sole e intemperie marine. Ogni cittadino campese, operatore turistico e non, attende che arrivi il bel tempo e continuino le belle giornate, con sole e senza vento, degli anni passati. Campo si sta impegnando sempre più, nell'attuale fase della crisi economico-finanziaria che coinvolge l'Italia e l'Europa tutta, per avere una soddisfacente stagione turistica. Marina di Campo, 6 giugno 2013



ENZO JANNACCI –musicista e medico–

(tratto dalla rivista *Previdenza*)

Lo scorso 29 marzo, a Milano, è morto Enzo Jannacci. Se ne va un musicista ineguagliabile ma anche un medico e, dal 2003, pensionato ENPAM come medico di medicina generale. La sua vicenda professionale ha seguito la sua natura eclettica, mai canonica e lineare. Si laurea in Medicina nel 1969, a 34 anni, dopo aver già collaborato con decine di artisti, formato un sodalizio indistruttibile con Giorgio Gaber, cantato canzoni scritte da Dario Fo, recitato e raggiunto il successo con il tormentone “Vengo anch’io, no tu no...”. Proprio alla fine degli anni ’60 ecco la famigerata partecipazione a *Canzonissima*, dove la RAI gli impedì di cantare “Ho visto un re”, a causa del testo troppo polemico. Per questo s’infuria e smette di cantare in pubblico, concentrandosi sulla medicina: si specializza in Chirurgia generale, va a

lavorare negli Stati Uniti e poi in Sud Africa dove si unisce all’équipe del cardiologo Christian Barnard. Quando torna in Italia lavora presso alcuni ospedali e poi diventa medico di medicina generale. Pur continuando la sua carriera musicale non abbandona la professione medica. Della sua attività ha detto: “Mai avuto più di 300 pazienti. E come si fa se no? Io per vedere tre persone ci metto un pomeriggio. Visitavo al massimo 15 pazienti alla settimana, e senza orari. E poi andavo a domicilio. Se mi telefonava qualcuno con una voce un po’ così pigliavo e andavo” (Enzo Jannacci, *Parole e canzoni, Stile libero-* Einaudi, 2005). Difficile definire una personalità così fuori degli schemi. Meglio affidarsi alle sue parole. In un’intervista all’Unità, nel 2006, il giornalista gli chiede: “Chi è Jannacci per Jannacci?”. La sua risposta? “Un medico fantasista.

I NOSTRI RAGAZZI CRESCONO - I bimbi di San Piero si sono mossi *di Edel Rodde*

I bimbi di San Piero si sono mossi! Questa è una grande notizia che aprendo seduta nell’Ufficio Postale il giorno della scadenza dell’IMU per il mio magazzino. Mi chiedevo, e chiedevo in giro, se per caso la piccola spianata, in via di completamento con ruspa e mano d’opera, a sinistra della scala che dal parcheggio della Piazza Pertici, nominata in onore di un precedente nostro sindaco, non potesse per miracolo essere stata oggetto di preparazione di un Campetto di Calcetto per i nostri ragazzi che crescono. Insieme ai genitori, naturalmente, hanno firmato in tanti una lettera di petizione al Sindaco Vanno Segnini. La sottoscritta, autrice di una lettera simile due anni fa, quando, per la prima volta, aveva subito il danneggiamento a forza di calci al pallone, della porta persiana del suo magazzino in Piazza della Chiesa, non poteva che rallegrarsi. In occasione della Festa di Maggio, festeggiata finalmente in data 16 giugno, il Sindaco Segnini di persona è venuto a ispezionare il praticello scelto dai cittadini e approvato dal Comune. Ed è vero, è l’unico posto adatto. Ora, quando sarà tutto pronto e speriamo presto, non mi urleranno più “PALLA!!!” a Facciatoia, al che io ...per favore, e maldestramente restituisco il pallone dopo la sua involontaria discesa dalla pista da ballo del ex-Nido del Falco fino alla passeggiata del piazzale, pavimentata di cotto e granito dell’Elba, lungo il meraviglioso Belvedere che ci troviamo e, modestamente, chiamiamo Facciatoia. Sono anche stati portati in riparazione o riparati sul posto altalene, scivoli e giochi vari dei bambini a Facciatoia. E dai giornali aprendo che alla vicina Sant’Ilario ci sarà un Festival dei Bambini con attrazioni e divertimenti. Gli anziani mostreranno i giochi della loro infanzia e il festival sarà coronato dalla presenza di Angelo Branduardi.



Località Cavoli – Isola d’Elba
Tel. 0565 98 70 46 – Cell. 335 618 65 14
info@ilconvio.com – info@hotelbaiaimperiale.it



ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI

SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO

✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



RINNOVAZIONE (Andrea Mario Gentini)

*Si parla di giustizia e di rinnovo
 Del modo di rifare gli Italiani
 Ed or che son fregato mi ritrovo
 Ricco di guai stimati in gran milioni
 Un tempo si appendeva il "Sesto Caio"
 Alla parete esposta di cucina,
 Il contadino vi ci appiccava un paio
 Di produzioni ... molto piccattine:
 Aaglio, cipolla e tanti sementini
 Rossi dal sol color della natura
 Dal costo di pochissimi quattrini
 Facean da cornice a certe mura.*

*La finta libertà ci dona ancora
 sfornatori di chiacchiere studiate,
 politici di fama, al mondo rara,
 le cui incapacità ci sono note.
 Prodi, il baldo Dini e il "fanfarone",
 garanti di promesse traballanti
 dispensano a noi fessi le fandonie
 credendoci in futur loro votanti.
 Sull'orlo della crisi si fa sosta
 per consentire a chi vi crede ancora
 di riordinare quanto tiene in testa
 E deporvi il cervel che tiene in testa.*

Per la **CASA** giusta
 non serve
 girare tanto



CrecchiMobili
 ... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)
 Tel. e Fax 0587-653118
 Rif. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com

BARTOLI GIUSEPPE
 autoricambi - autoaccessori

Loc. Antiche Saline - Portoferraio
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
momo
OMP **REVOLUTION**
 Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche
 e scooter

Entrata Lisola / Centro Grafico Elbano



AUTOTRASPORTI
 ESCAVAZIONI
PISANI LAURO

Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
 Campo nell'Elba (LI)
 Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
 Lauro cell. 338 5069962
 Alessandro cell. 335 6284416



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Bontempelli, A.M. Gentini, L. Lupi, P. Lupi, L. Martorella, F. Massetani, M. Paolini, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone, P. Spinetti, G. Tantillo.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it



145

Deutsche Post

San Piero

MARKE INDIVIDUELL

